

Gazzetta del Sud 30 Maggio 2010

Nuova cosca di Enna dodici condannati. Due imprese parti civili.

ENNA. Si è concluso con 12 condanne il processo ai presunti appartenenti alla nuova famiglia mafiosa di Enna. Il Gup Marcello Testaquatra del tribunale di Caltanissetta, dinanzi al quale è stato celebrato il processo con rito abbreviato, ha accolto per intero le richieste del Pm Roberto Condorelli. La pena maggiore, 10 anni e 10 mesi per Giancarlo Amaradio, di Enna, accusato di avere riorganizzato la cosca reclutando vecchi e nuovi gregari e manovalanza impiegata nei danneggiamenti e nei furti a scopo di estorsione; 6 anni e 4 mesi per Gianni Briga di Leonforte; 6 anni e 10 mesi per Vincenzo D'Agostino di Agira; 6 anni e 4 mesi per Gaetano D'Angelo di Valguarnera; 11 anni per Natale Cammarata di Leonforte; 11 anni e 4 mesi per Giuseppe Di Franco di Leonforte; 3 anni 8 mesi per Nunzio Gagliano di Aidone; 6 anni per Giuseppe Miracolo di Adrano (Catania); 6 anni per Domenico Riusi di Valguarnera; 6 anni per Antonio Scaminaci di Cerami; 8 anni e 4 mesi per Davide Tirenni di Leonforte; 9 anni e 8 mesi per Giovanni Scaminaci di Agira. Tutti hanno ottenuto lo sconto di un terzo della pena previsto per il rito abbreviato. Tre le parti civili costituite: due imprese edili alle quali fue chiesto il pizzo e un imprenditore agricolo al quale venne chiesto un riscatto per alcuni cavalli rubati, alle quali sono state riconosciute provvisoriamente. Il gruppo avrebbe fatto parte della cosca al cui vertice secondo le accuse, era il nuovo reggente per Enna Salvatore Seminare, allevatore di Mirabella Imbaccari (Catania). Il processo al presunto capomafia e ai sui tre fedelissimi si apre lunedì.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS